



Scialpinismo a Cortina d'Ampezzo

Stefano Burra Luca Galante



Idea Montagna collabora attivamente con ADMO-Associazione Donatori Midollo Osseo – nel progetto Climb For Life, il cui scopo è portare consapevolezza sul trapianto di cellule staminali emopoietiche (e sulle vite che questa pratica può salvare) nel mondo della montagna e delle persone che la vivono.



● Prefazione

PREFAZIONE

Di questi tempi l'uscita di una nuova guida di itinerari di scialpinismo in Dolomiti potrebbe passare quasi inosservata, come se rientrasse in una sorta di routine di aggiornamento dell'offerta editoriale sul tema.

Niente di più sbagliato.

Certo, ci sono già diverse pubblicazioni e anche una grande mole di informazioni sul web, ma la pubblicazione di un "buon" libro è una cosa diversa e unica, ed è sicuramente un lavoro da apprezzare.

"Scialpinismo a Cortina d'Ampezzo" non è una semplice selezione di itinerari già noti, ma una vera e propria monografia dedicata alle migliori possibilità scialpinistiche offerte dalla conca Ampezzana.

Già nello sfogliare l'indice si nota subito che tra i ben 104 itinerari descritti ce ne sono molti di originali, cioè poco conosciuti e frequentati, se non descritti qui per la prima volta.

Anche chi conosce sciisticamente queste montagne sarà curioso di leggerne le descrizioni.

Dietro un libro come questo si nasconde veramente un gran lavoro.

Non solo quello più evidente del provare di persona gli itinerari proposti, ma soprattutto quello più lungo e difficile di ricerca e controllo delle informazioni. Un lavoro che richiede tempo e passione e che si nota subito sfogliando le pagine del libro e leggendo la descrizione dei percorsi.

Per gli appassionati di scialpinismo le guide di itinerari non sono solo il mezzo per informarsi, per orientarsi sul terreno, per pianificare e organizzare la parte tecnica di una gita, ma sono anche il mezzo per "sognare" le proprie giornate sulle neve.

A volte un itinerario ci attrae anche solo grazie a una bella foto o per le parole che ne descrivono le caratteristiche generali, facendo scattare la voglia di provare a conoscerlo.

Un "buon" libro di itinerari deve essere sì preciso e tecnicamente ben fatto, ma anche aiutare a creare quell'emozione che ci spinge a fare alpinismo e percorrere nuovi itinerari.

Sfogliando le bozze di "Scialpinismo a Cortina d'Ampezzo" penso proprio che questa nuova guida riuscirà a suscitare quest'emozione e che sarà una lettura interessante per gli scialpinisti che vogliono conoscere meglio la zona Ampezzana.

Francesco Tremolada
Corvara, Novembre 2014

SEGUI IDEA MONTAGNA SU:

 www.facebook.com/ideamontagna

 plus.google.com/+Ideamontagna

 www.pinterest.com/ideamontagna

 www.slideshare.net/IdeaMontagna

Prima edizione: dicembre 2014
ISBN: 978-88-97299-52-3

Idea Montagna Editoria e Alpinismo
di Officina Creativa s.a.s.
Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta PD
Tel. 049 9601797 - Fax 049 8840000
info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

Coordinamento generale: Francesco Cappellari

Progetto grafico: Rossella Benetollo

Impaginazione, elaborazione immagini: Irene Cappellari
Piantine: Marco Simionato

Stampa: Litocenter Srl per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Copertina: discesa dal Lagazuoi Nord, sullo sfondo il versante ovest delle Tofane

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienza ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. L'autore e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.





Cortina non ha bisogno di presentazioni. Che altro si potrebbe aggiungere, sulla “Perla delle Dolomiti”, che non sia già stato detto, ridetto e ripetuto fino alla noia? Ogni tentativo di definirla, descriverla, magnificarla o – perché no? – criticarla, rischia di naufragare nel luogo comune. Si potrà certo discettare, magari con una punta di snobistico distacco, su certa tendenza all’ostentazione o sul sapore un po’ decadente dell’atmosfera che qui si respira, quasi che i fasti del passato costituiscano a tutt’oggi un’eredità troppo pesante da scrollarsi di dosso: non sarà comunque con simili disquisizioni che si potrà intaccarne il fascino.

Perché, a ben guardare, ciò che per Cortina conta davvero è quello che le sta intorno: ci si può certo emozionare, sorprendere, magari commuovere di fronte alla levigata bellezza del paesaggio pusterese, all’eleganza architettonica delle Odle o del Catinaccio, all’aura di selvaggio mistero che avvolge le Dolomiti d’Oltre Piave, o a quant’altro di straordinario questa regione unica al mondo può offrire alla vista e ai sensi. Ma, diciamolo, al di là di ogni confronto, Cortina è sempre Cortina: unica, perfetta, irripetibile.

Chi, come noi, ha da sempre fatto della Val d’Ampezzo una meta privilegiata, ha potuto toccare con mano la ricchezza e la varietà multiforme delle possibilità offerte dal territorio; non mancando, tuttavia, di scoprire di volta in volta elementi nuovi e sorprendenti. Come quando abbiamo messo mano alla compilazione di questa guida, primo contributo sistematico allo scialpinismo nella conca e nelle immediate prospicenze: forti di un’esperienza addirittura pluridecennale consumata su questi monti – monti, si badi bene, di fama e rinomanza non comuni – mai avremmo pensato di ritrovarci così spesso a percorrere itinerari di cui neppure sospettavamo l’esistenza. Di modo che, contro ogni aspettativa, le ascensioni proposte hanno raggiunto il ragguardevole numero di 104, per tacere delle numerose varianti. Dentro c’è di tutto: il facile e il difficile, il lungo e il breve, l’alto e il basso, il “domestico” e il selvatico, il classico e l’inedito, l’ombroso e il solare. Nulla si troverà invece di noioso, di ripetitivo, di scontato. Perché ogni uscita dal bosco, ogni cambio di versante, ogni attraversamento di valico, sarà occasione di scoperte e punti di vista sovente inaspettati.

Ad opera conclusa, ci si può domandare: siamo di fronte a una rassegna completa e definitiva? Abbiamo buone ragioni per dubitarne: siamo a Cortina, non dimentichiamolo, e qualcosa ancora da scovare probabilmente c’è. Noi stessi, ormai al termine di un inverno passato a visionare e catalogare ogni palmo del territorio ampezzano, gettando qua e là lo sguardo, divenuto per abitudine esperto ed indagatore, abbiamo intuito, o almeno ipotizzato, ulteriori e accattivanti linee di salita e discesa. Altri, come è giusto, si incaricheranno di rintracciarle, sperimentarle e divulgarle; per noi, comunque soddisfatti, è ora di consegnare al giudizio altrui un lavoro che resta, al di là di tutto, il sincero atto d’amore nei confronti di un luogo tra i più affascinanti al mondo.

Stefano Burra
Luca Galante



INDICE

• Prefazione	5	30 • Piccolo Lagazuoi	118
• Introduzione	7	31 • Forcella del Lago, Cima Fanis di Mezzo	
• Le Dolomiti Ampezzane	12	Cadin di Fanis	122
• Punti d'appoggio	22	32 • Monte Cavallo	124
• Le origini dello sci a Cortina	24	33 • Vallon Bianco, Bivacco della Pace	127
• Collaborazioni e ringraziamenti	27	34 • Monte Casale	131
• Bibliografia	27	35 • Furcia Rossa III	134
• Note tecniche	28	36 • Furcia Rossa II	136

UNO • CRODA DA LAGO – CERNERA

1 • Rochéta de Prendèra	35
2 • Rochéta de ra Ruóibes	38
3 • Rochéta de Cianpolòngo	40
4 • Són Fórcia (di Còl Jarinéi) - traversata	44
5 • Forcella Giau e q. 2502 m	46
6 • Monte Mondeval	48
7 • Piz del Corvo	50
8 • Torre Piazzesi e Torre Dusso	53
9 • Cima Loschiesuoi	56
10 • M. Verdal e M. Cernerà	58
11 • Forcella Ambrizzola	61
12 • Cima dei Lastoi de Formin da Canope	64
13 • Cima dei Lastoi de Formin da Peziè de Parù	66
14 • Forcella Adi - traversata	68
15 • Cima Formin di Mezzo	71
16 • Pénes del Formin	78
17 • Ciadénes	80

DUE • NUVOLAU

18 • Gusela di Nuvolau (Ra Gusèla)	85
19 • Nuvolau	88
20 • Averau	90
21 • Forcella Averau	92
22 • Croda Nera	94
23 • Rà Bóa	96
24 • Monte Pore	98

TRE • FANIS-LAGAZUOI

25 • Val Travenanzes	103
26 • Col dei Bòs e Cima Falzarego	106
27 • Selletta Fanis e Cadin de Fanis	108
28 • Forc. Grande e Forc. della Banca - trav.	114
29 • Lagazuoi Nord	116

QUATTRO • TOFANE

37 • Bùš de Tofàna	141
38 • Tofàna de Ròzes	144
39 • Punta Giovannina	148
40 • Tofana di Mezzo	150
41 • Valòn de Ra Òla	158
42 • Tofana di Dentro da nord	160
43 • Tofana di Dentro da sud	164
44 • Ra Zèštes e Tónde de Cianderòu	170

CINQUE • CRODA ROSSA - VALLANDRO

45 • Taé	177
46 • Punta di Còl Beché de Sóra	180
47 • Ponta di Còl Beché de Mez	183
48 • Croda Camin, Punta Centrale	186
49 • Forcella Antruiles	190
50 • Lavinores	192
51 • Lavinores, versante sud-est	194
52 • Piccolo e Grande Col di Lasta	196
53 • Còl de Ra Šióres	198
54 • Monte Sella di Sennes	200
55 • Col de Ricegon	202
56 • Cima Cadin di Sennes	204
57 • Piccola Croda del Beco	206
58 • Croda del Beco	208
59 • Piccola Croda Rossa	210
60 • Forcella Lerosa	216
61 • Valbònes de Inze	220
62 • Cròda de r'Ancóna	222
63 • Bùš de r'Ancóna	224
64 • Ra Ciadénes	226
65 • Forcella Colfiedo - traversata	228
66 • Ra Šiàres, Cima 2733 m	231
67 • Col Rotondo dei Canope	234

● Indice

68 • Cadin di Croda Rossa - traversata	238	92 • Croda di Pomagagnon	310
69 • Forcella Nord di Croda Rossa	242	93 • Forcella della Gusela di Padeon	314
70 • Pónta del Pin	246	94 • Costa del Bartoldo	316
71 • Picco di Vallandro	250	95 • Croda Zestelis	322
72 • Crepe di Valchiara	252	96 • Punta Erbing	326
73 • Monte Specie	254	97 • Crepe de Perosego	330

SEI • CRISTALLO

74 • Passo del Cristallo - traversata	259
75 • Passo del Cristallo	264
76 • Passo del Cristallo e Cristallino di Misurina	266
77 • Canale Nord - traversata	268
78 • Forcella Staunies - traversata	272
79 • Cima di Mezzo, Canale del Prete	274
80 • Forcella Grande - traversata	279
81 • Crèsta Bianca	282
82 • Forcella Verde	284
83 • Cresta di Costabella	286
84 • Crèsta Bianca, canali 1, 2 e 3	288
85 • Vècio del Foràme, Forcella del Vècio	290
86 • Forcella Bassa - traversata	292

SETTE • POMAGAGNON

87 • Forcella Pomagagnon	298
88 • Campanile Dimai e Punta della Croce	300
89 • Punta Fiames	304
90 • Ill Pàla de ra Pezories	306
91 • I Pàla de ra Pezories	308

OTTO • SORAPIS

98 • Cima di Marcuoira Nord-Est	336
99 • Cima di Marcuoira Sud-Ovest	338
100 • Marcuoira, Canale Nord	340
101 • Ra Zèšta	342
102 • Cresta de Ra Selèta	346
103 • Forcella Faloria e Monte Ciasadiò	348
104 • Sella di Punta Nera	352

• Itinerari in ordine di difficoltà	355
-------------------------------------	-----

INDICE DEI RACCONTI

• La "Marogna de Jou"	76
• La mina del Castelletto	112
• L'Abisso delle Tofane	156
• Quattro chiacchiere con Francesco Tremolada	166
• St. Hubertus, due nobildonne e due storie tinte di giallo	218
• Don Claudio Sacco	278
• Sull'origine di certi toponimi	320
• Faloria o Ciasadiò?	351



LE ORIGINI DELLO SCI A CORTINA

Lo sci, è cosa nota, nacque in Norvegia: lo testimoniano illustrazioni e pitture rupestri risalenti addirittura a qualche migliaio di anni fa. Si trattava evidentemente di attrezzi utilizzati al solo scopo di spostarsi sul terreno innevato (come le "ciaspe" del resto) e non certo per divertimento. Dalla Norvegia provengono anche le parole "ski" (che correttamente si pronuncia proprio "sci"), "slalom" ("pista da discesa"), nonché i termini relativi alle due tecniche di curva in uso ancora oggi, cioè "telemark" e "christiania", riferiti a località di quel paese (Christiania è l'odierna Oslo). Sulle Alpi, e a Cortina in particolare, l'uso dello sci è iniziato solo alla fine dell'800: il 1897 è l'anno dell'introduzione del primo paio di attrezzi ad opera del maestro Agostino Colic, mentre Emil Terschak, precursore dello sci in Val Gardena e ampezzano di adozione, organizzò nel 1901 la prima gara ufficiale. Nel 1902 vennero creati i primi corsi del Club Alpino Austriaco (Cortina all'epoca era annessa all'Austria) e l'anno successivo nacque il primo "Sci Club Cortina".

Era uno sci che si poteva accostare, come spirito e come tecnica, all'attuale sci-escursionismo: si saliva con pelli di foca allacciate con cinghie e si scendeva alla bell'e meglio, usando un unico bastone e – chi ne era capace – servendosi del telemark per curvare. Gli scarponi erano in cuoio, da montanaro, e gli attacchi semplici striscie di pelle che lasciavano libero il tallone. Ad una delle prime gare (un percorso misto fondo-discesa tra Pocol e Cortina) parteciparono perfino alcune donne, verosimilmente turiste e dame altolocate. La più veloce tuttavia risultò essere una contadina ampezzana, tale Serafina Zardini, che corse indossando il "ciamesoto", vale a dire la lunga sottana che costituiva l'elemento base del costume ampezzano femminile. Fin qui, come si vede, la storia e l'aneddotica ci tramandano un quadro poco più che folkloristico dello sci, inteso sia come disciplina sportiva, sia come svago per i turisti.

Una spinta decisiva al miglioramento dei materiali e delle tecniche venne dai reparti dell'esercito austro-ungarico impegnati sul fronte alpino, incoraggiati dagli Stati Maggiori all'utilizzo dei nuovi attrezzi per l'addestramento delle truppe da montagna. Già nel 1907 il Tenente Löschner con i suoi "Landeschützen" diede il via a una serie di eccezionali realizzazioni sulle Dolomiti Ampezzane e nelle zone limitrofe: sue sono le prime traversate da Sennes a Braies per Forcella Riodalato e da Cortina a Carbonin per le Creste Bianche e per il Passo del Cristallo, nonché l'ascensione alla Croda dei Baranci (nel gruppo omonimo). Altre squadre, tra il 1908 e il 1912, vinsero, tra le altre, il Ciaval (Fanis), alcune cime delle Pale di S. Martino (Rosetta, Fradusta e Vezzana) e la Marmolada di Rocca. La guerra fece naturalmente la sua parte (come da sempre insegna – piaccia o no – la storia del progresso umano) nell'apporto di ulteriori migliorie agli attrezzi e al modo di utilizzarli. Al termine delle ostilità lo sci era ormai diventato una disciplina seria, suscettibile di ulteriori e promettenti sviluppi soprattutto in campo turistico.

Nel 1920 a Cortina vengono formati i primi istruttori, nel 1926 è istituita la prima scuola e nel 1933 nasce ufficialmente la "Scuola Nazionale Sci Cortina". Sono gli anni in cui lo sci alpino comincia decisamente a differenziarsi dallo sci nordico; le Olimpiadi di Chamonix del 1924 contribuiscono a lanciare le nuove specialità e lo sci da discesa può avvalersi dei primi impianti di

risalita. In questo settore Cortina è subito in prima fila: la funivia Cortina-Pocol (smantellata ormai da qualche decennio) è del 1925, mentre nel 1931 entra in funzione a Rumerlo la prima "slittovia", in pratica una grossa slitta a più posti trainata da un vericello. Infine nel 1939, alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, viene inaugurata la Funivia Cortina-Faloria, per l'epoca un vero capolavoro di ingegneria con il balzo di 650 m di dislivello del secondo tronco a campata unica.

Nel frattempo lo sviluppo del turismo aveva reso Cortina una località di risonanza internazionale: la definitiva consacrazione venne con le Olimpiadi del 1956, le prime svolte in Italia, grazie alle quali Cortina si dotò di infrastrutture decisamente all'avanguardia: stadio del ghiaccio, trampolino, pista da bob e naturalmente nuovi impianti di risalita, il cui sviluppo e miglioramento proseguì fino agli anni '70 e oltre.

In questa fase di "boom" dello sci da pista si assistette ad una parallela ripresa, sia pure molto in sordina, dello sci delle origini, ora chiamato "sci-alpinismo", praticato con materiali tecnicamente ancora poco evoluti da una ristrettissima élite di appassionati: già dagli anni '60 e '70 iniziò l'esplorazione delle possibilità offerte dalla zona, in parte ricalcando le orme dei pionieri di inizio secolo e in parte lanciandosi in inedite e più ardue realizzazioni, al passo con le opportunità offerte dai moderni attrezzi e dalle nuove infrastrutture. Alcune "prime discese" di quegli anni oggi sono delle "classiche", mentre altre sono rimaste appannaggio di pochi ardimentosi. Curiosamente però, in ciò distinguendosi da quanto avvenuto in altre località dolomitiche, lo sci alpinismo ampezzano è sempre rimasto, per così dire, avvolto in un alone di mistero, rivelandosi un mondo un po' a parte in cui hanno operato e operano personaggi poco inclini a far parlare di sé e delle loro imprese (si vedano in proposito i contributi relativi a Giorgio Peretti e a don Claudio Sacco – entrambi peraltro ampezzani di adozione – inseriti in questo stesso libro). Pertanto, praticare questa disciplina a Cortina e nei suoi dintorni può regalare ancora oggi la sensazione di sentirsi esploratori in un mondo tutto da scoprire.



Gli Scoiattoli di Cortina durante un'escursione sciistica negli anni '50. Da sinistra: Bortolo Pompanin, Luigi Menardi, Ettore Costantini, Ugo Pompanin, Ugo Illing (foto tratta dal libro "Gli Scoiattoli di Cortina - Storia e memoria di 50 anni d'alpinismo ampezzano")



TOFANA DI MEZZO 3244 m



PUNTO DI PARTENZA:
SS48, bivio per Rifugio Dibona 1700 m

DISLIVELLO: 1550 m

TEMPO DI SALITA: 4-5 h

DIFFICOLTÀ: OSA S4

ATTREZZATURA:
NDS + attrezzatura alpinistica

*L'esposto traverso della parete ovest
(ph mountain360gradi.blogspot.it)*



040

Itinerario di grande soddisfazione che conduce sulla vetta più alta delle Dolomiti Ampezzane (la seconda delle Orientali, dopo l'Antelao), ma molto impegnativo e a tratti pericoloso, soprattutto nel traverso tra la Forcella del Vallon e il circo glaciale tra le due Tofane. Si sviluppa su pendii molto ripidi ed esposti, pertanto richiede un manto nevoso assolutamente assestato. Le condizioni della parete ovest possono essere preliminarmente osservate dalla zona del Lagazuoi, mentre per la seconda opzione di salita è consigliabile la ricognizione estiva del lungo tratto di via ferrata. Il dislivello scende di 340 m in primavera, quando è possibile raggiungere il Rifugio Dibona in auto.

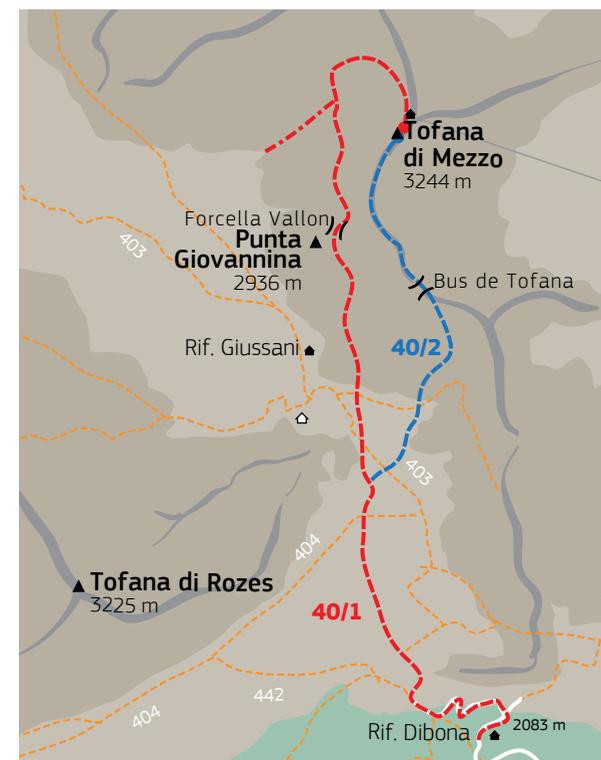
nivia, varcata la quale si percorre un centinaio di metri per guadagnare finalmente la cima.

b) Con l'itinerario 037 si raggiunge il Bus de Tofana. Valicato l'intaglio, con l'ausilio dei cavi si risale il ripido ed esposto pendio di sinistra e ci si dirige verso i paravalanghe. Li si attraversa e si arriva ai cavi metallici della ferrata estiva, che inizialmente alterna tratti attrezzati, a zone gradinate e terrazzate. Un canalone e una parete esposta (scale), cui segue una cengia verso sinistra, conducono sulla cresta meridionale. Ci si sposta per un tratto sulla destra della stessa (cavi), e con un'altra scala si riguadagna il filo del crinale. La salita diviene libera e via via più facile fino a un'anticima e alla vicina vetta. Resta

SALITA

Sono possibili due opzioni, da valutare attentamente in base alle condizioni della montagna e alla conoscenza dei luoghi.

a) Si segue l'itinerario della Punta Giovannina fino alla Forcella del Vallon, dove si calzano i ramponi e si intraprende un lungo ed esposto traverso pressoché orizzontale (direzione nord) che permette di raggiungere il catino tra la Tofana di Mezzo e la Tofana di Dentro. Con direzione sud-est si prosegue per ripida parete verso la cima della Tofana di Mezzo, seguendo indicativamente il percorso estivo, dove a tratti emerge il cavo metallico. Si arriva così alla forcella a ovest della stazione d'arrivo della fu-



inteso che la difficoltà e la stessa percorribilità dell'itinerario sono fortemente condizionati dalla quantità e qualità della neve presente.

DISCESA

Si ripercorre l'itinerario di salita (a): dalla vetta, con estrema prudenza si scende sci ai piedi per cresta verso la forcella posta tra la cima e la stazione d'arrivo della funivia. Qui si gira a sinistra (nord) superando la cornice spesso presente. Si scende per circa 100 m di dislivello e poi, invece di tenersi sulla destra, si prende il ripido ramo-canalone di sinistra che, con una leggera curva (ovest), porta ad un pendio a forma di imbuto.

Qui ci sono due possibilità.

a) Come per il percorso di salita si volge a sinistra e si traversa in quota (esposto, consigliabile utilizzare i ramponi) fino a Forcella del Vallon, per poi scendere verso il Rifugio Dibona.

b) Solo per esperti alpinisti con adeguata attrezzatura. Si continua a scendere diritti nel canale (in caso di scarso innevamento si dovrà fare prima una curva a sinistra e poi una a destra, per rientrare nel canale) fino ad arrivare a un punto molto ripido, quasi sempre senza neve e che obbliga a un traverso di 20 m su roccia, verso la destra orografica. Dopo il traverso si rimettono gli sci e si prosegue in discesa per altri 50 m fino ad arrivare sopra un salto di roccia (30-40 m in base all'innevamento). Al centro del canale c'è un sasso isolato sul quale allestire una sosta per la discesa in corda doppia (normalmente già attrezzata). Al termine del salto si scende il conoide di valanga fino ad arrivare a un pianoro (il Masarè) 100 metri più in basso, dove si rimettono le pelli. In breve verso sinistra si risale al Rifugio Giussani, per riprendere finalmente la facile discesa verso il Rifugio Dibona (difficoltà ESA).



Sopra e pagine seguenti: l'impegnativa salita della parete sud-est (ph Francesco Tremolada)





CRISTALLO

Il Cristallo, con lo svettante Piz Popena che gli fa da vassallo, è un massiccio poderoso, formato da potenti bancate di Dolomia Principale le cui caratteristiche stratificazioni appaiono ben visibili dalla conca di Cortina. Osservato da questo versante il Cristallo non riesce a manifestare tutta la sua imponenza, ma ripaga con la bellezza e l'eleganza delle pareti rocciose che, nelle ore del crepuscolo, si accendono di tonalità rosse e rosate in suggestivo contrasto con l'oscurità che già avvolge il fondovalle. Occorre provenire da nord, cioè dalla strada tra Dobbiaco e Carbonin, per apprezzare le reali dimensioni della montagna, la cui mole soverchiante si palesa con un gigantesco anfiteatro (la Val Fonda), innevato fino a inizio estate (e ospitante un piccolo ghiacciaio), cui fa da fondale una corona di cime dall'aspetto turrato e massiccio. Da questo nucleo centrale (quota massima 3221 m, quarto tra i massicci dolomitici) si staccano alcuni cospicui crestoni secondari che racchiudono, sul lato a settentrione, lunghi e caratteristici valloni in buona parte percorribili con gli sci. Le opportunità scialpinistiche del gruppo si concentrano in pochi ma significativi itinerari, tutti di un certo impegno e quindi adatti a buoni e ottimi sciatori, cui vanno aggiunte diverse possibilità di discesa lungo canali ad elevata pendenza che già godono di una certa rinomanza presso i praticanti dello sci ripido ed estremo.

Il versante sud del gruppo del Cristallo**PASSO DEL CRISTALLO 2808 m****Traversata****PUNTO DI PARTENZA:**

Passo Tre Croci (Son Zuogo), 1809 m

SEGNAVIA INIZIALE: CAI 221**DISLIVELLO:**

1000 m in salita, 1400 m in discesa

TEMPO DI SALITA: 3 h**DIFFICOLTÀ:** BSA S3**ESPOSIZIONE:**

sud per la salita, nord per la discesa

ATTREZZATURA: NDS + ramponi e piccozza*Il canale di salita, a sud*

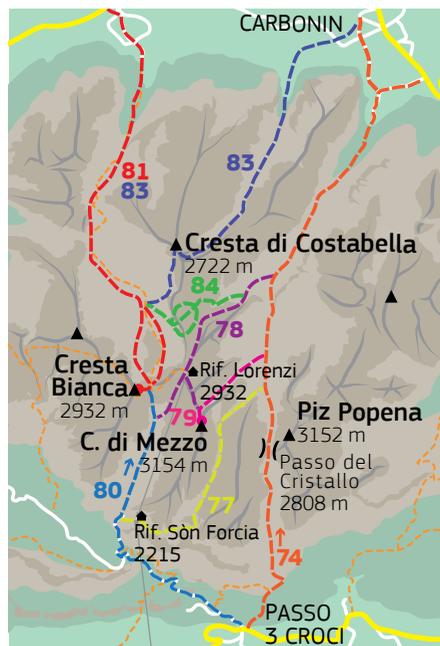
È la più classica delle traversate ampezzane (la prima realizzazione, da parte di tre militari dell'esercito Austro-Ungarico risalirebbe, al pari della traversata di Forc. Granda, addirittura al 1907), caratterizzata da una discesa strepitosa in un ambiente dolomitico di straordinaria grandiosità. Va intrapresa con manto nevoso sicuramente consolidato, dato il serio pericolo di valanghe che incombe su entrambi i versanti. La discesa in Val Fonda esige inoltre buone condizioni di visibilità: è infatti indispensabile non mancare l'ingresso dell'unico canalino che consente il collegamento tra il tratto alto e il tratto inferiore della valle stessa. La traversata richiede di predisporre a Carbonin un mezzo per il ritorno; la distanza tra i punti di partenza e di arrivo è di circa 13 km.

SALITA

Dal passo si segue per breve tratto la stradina che si diparte di fronte all'ex albergo diretta a Son Forca, quindi si piega a destra lungo il tracciato del sentiero 221 che si alza tra i mughi e poi traversa a destra per aggirare il Col de Varda (con buon innevamento si può salire anche direttamente dal passo). Si raggiungono poco sopra i più adagiati pendii allo sbocco del vallone ("Grava di Cerigeres") che scende dal Passo del Cristallo. A serpentine via via più strette si rimonta tutto il vallone che va incassandosi tra le pareti del Cristallo e del Piz Popena. L'ultimo tratto, a destra di uno spuntone che bipartisce il canale, si percorre generalmente a piedi.

DISCESA

Ci si affaccia sul versante nord, in ambiente severo e grandioso, iniziando la discesa con un tratto ripido e strette serpentine. Successiva-



mente il pendio si allarga e si addolcisce (nel primo tratto si passa sul Ghiacciaio del Cristallo, che presenta anche crepacci, generalmente occlusi dagli accumuli di valanga) consentendo splendide evoluzioni fino a quota 2100 m ca., dove un alto gradone roccioso sbarrava la valle in tutta la sua larghezza. Nelle vicinanze del punto più depresso del ciglio, si apre il canale che costituisce l'unica possibilità di discesa (in genere si trovano tracce o altre segnalazioni). A seconda dell'innevamento e delle capacità individuali, ci si abbassa a piedi, o prudentemente con gli sci, per qualche decina di metri; poi il canale si allarga e sfocia in Val Fonda, lunga quasi 3 km e poco pendente. La si discende piacevolmente (benché il tratto finale sia un po' ristretto) concludendo sulla strada Carbonin-Misurina presso il Ponte della Marogna, 1480 m ca., o direttamente alla vicina località Carbonin, 1444 m.

Pagina seguente: il versante nord con il Circo del Cristallo





Piz Popena

Cristallino Misurina

Forc. Michele

Passo
Cristallo

75

76

74

Circo del
Cristallo

Val Fonda